

IL PADRE MARCIANO CHE CI HA LASCIATO E IL PADRE MARCIANO CHE RIMANE CON NOI

di Fr. NICOLA MONOPOLI

Come ricordato nei precedenti articoli, per celebrare l'ottavo centenario del memorabile capitolo delle stuoie, tenutosi ad Assisi, presso *Santa Maria degli Angeli* alla Porziuncola, la nostra attenzione nei giovedì eucaristici si sta incentrando non solo su Francesco e i compagni suoi con-

temporanei, che insieme fondarono l'Ordine dei Frati Minori, ma anche su tutti coloro che, nel corso dei secoli, hanno ricevuto e passato alle generazioni successive quello stesso ideale di vita.

Nella moltitudine di uomini e donne, consacrati, sacerdoti, laici, vescovi e perfino papi che hanno avuto l'onore, ma anche la responsabilità, di partecipare a questa comune vocazione all'unico carisma fran-

cescano ce ne sono alcuni che hanno ricevuto perfino il riconoscimento dell'aureola, ai quali cioè la Chiesa ha ufficialmente riconosciuto l'esercizio in grado eroico delle virtù cristiane e che sono stati beatificati o canonizzati. A essi, idealmente, osiamo chiedere cosa è significato accogliere un'eredità tanto preziosa, aggiungervi l'originalità del proprio vissuto e, infine, consegnare ai posteri un capitale spirituale

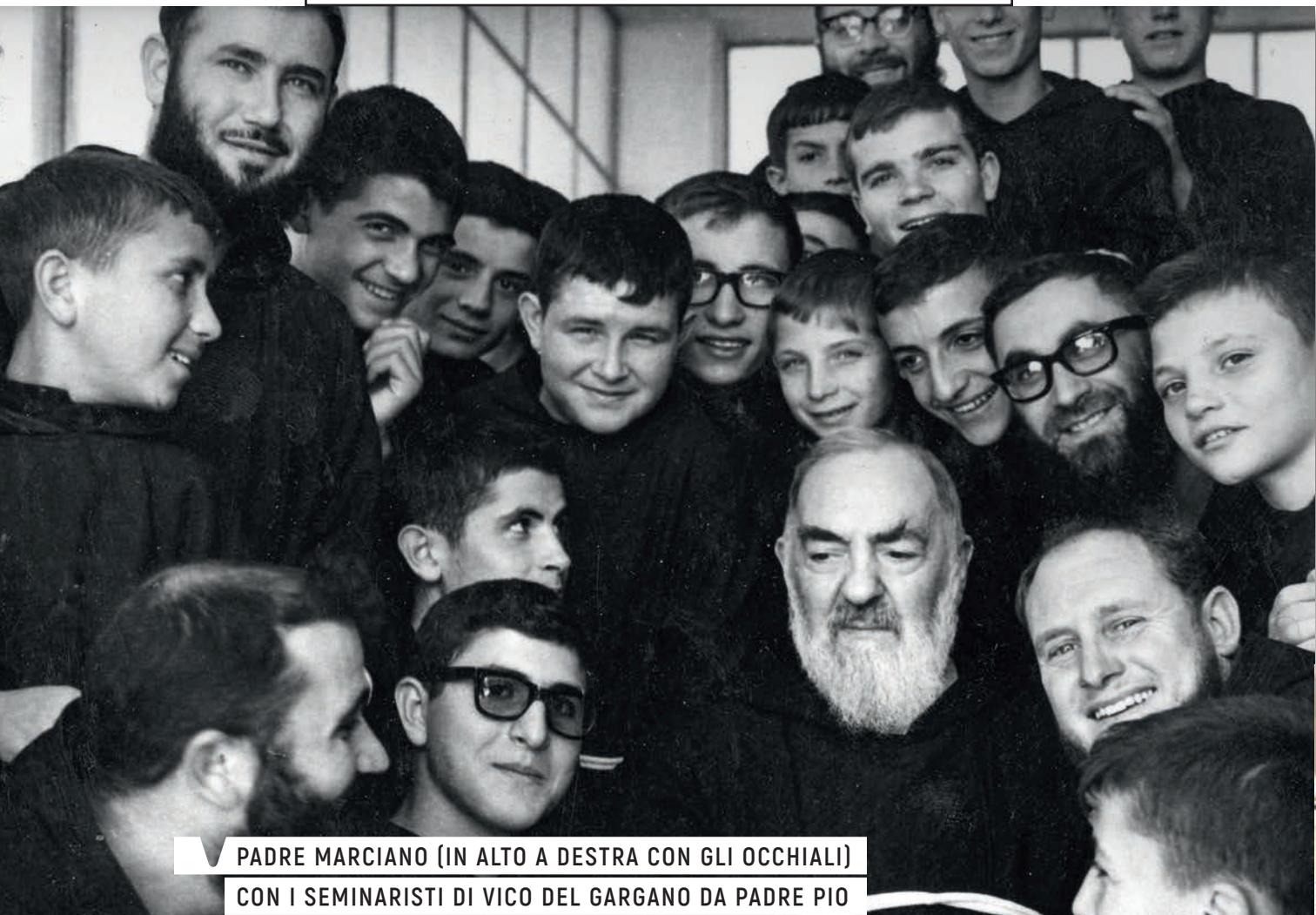


ulteriormente cresciuto in autorevolezza ed esemplarità. Prima ancora di utilizzare questo spazio per una breve presentazione di ciascuno di essi e delle motivazioni che ci hanno spinto a ritenerli veri rappresentanti del tempo da loro vissuto e soprattutto capaci ancora oggi di offrire un prezioso messaggio agli attuali ventenni, desidero soffermarmi sul delicato momento del passaggio da una generazione all'altra, che da sempre si perpetua nella storia dell'umanità.

È una riflessione importante, perché mai come in questi giorni i ragazzi di tutto il mondo corrono il rischio di perdere da un momento all'altro i propri nonni, a causa della pandemia che si accanisce particolarmente con gli anziani fisicamente fragili. Ma l'aspetto più inquietante dell'attuale situazione è che questo impietoso virus potrebbe insinuarsi in casa e, quindi, raggiungere con il suo potenziale letale i nostri vecchietti proprio attraverso il contatto dei loro nipoti, esposti al dovere o spesso anche alla sola tentazione di una vita sociale in cui non sempre è facile rispettare le misure di prevenzione. Queste certezze sono state chiare sin dalle prime battute del regime di vita imposto dall'emergenza sanitaria. Ci sono stati giovani e giovanissimi che hanno fatto, con convinzione, sacrifici eroici per scongiurare un simile rischio e coetanei che, invece, non sono stati capaci di rinunciare a una parte della propria presunta



Mai come in questo tempo di pandemia i ragazzi rischiano di perdere punti di riferimento come i nonni



V PADRE MARCIANO (IN ALTO A DESTRA CON GLI OCCHIALI)
CON I SEMINARISTI DI VICO DEL GARGANO DA PADRE PIO

libertà, ritenendo irrinunciabile la frequentazione delle discoteche, la partecipazione alle feste di laurea o di compleanno o ai vari *happy hour*.

La posta in gioco è stata ed è la compromissione della trasmissione serena di un'eredità affettiva, umana, spirituale, professionale, culturale e scientifica dal valore inestimabile, per ogni singolo giovane e per una generazione intera. È una convinzione profonda, che arde dentro di me, perché, carissimi ragazzi, mentre vi scrivo queste poche righe, sento ancora tutta la tristezza e la sofferenza per la dipartita del carissimo fr. Marciano Morra,

un prezioso confratello, quasi novantaduenne, che il 17 gennaio scorso, fiaccato proprio dagli esiti del Covid, ha terminato il suo percorso terreno.

Egli, in realtà, anche in virtù della sua età, aveva cominciato questo "processo di trasmissione" da tanti anni, attraverso la sua incessante opera di comunicatore con tutti i mezzi possibili, dalla predicazione nelle chiese e nelle sale convegni ai libri, dalla tv alla rete. La sua storia personale si era intrecciata provvidenzialmente, sin dall'adolescenza, con quella del santo Confratello di Pietrelcina, che l'ha resa ancora più unica e preziosa.

Pertanto, raccontare e far conoscere l'esemplare esistenza di Padre Pio, è divenuta la missione principale di tutta la vita di fr. Marciano. La straordinaria bravura nel saperla "interpretare" ad arte, con competenza, precisione storica e in connessione con le pagine del Vangelo, lo ha reso amabile nella grande famiglia dei figli spirituali e devoti del Cappuccino stigmatizzato. In particolare fra i giovani, ai quali ha dedicato i primi 20 anni del suo ministero sacerdotale, come vice direttore di ginnasio, come direttore di seminario e come maestro dei novizi. Anche in seguito essi

sono stati al centro della sua attenzione e con loro è riuscito a stabilire sempre un particolare *feeling*, fino alla fine dei suoi giorni, soprattutto con le nuove generazioni di frati.

Il ricordo grato delle attenzioni paterne ricevute da Padre Pio, dai formatori e dai superiori nella sua giovinezza, che volentieri si privavano della loro porzione di cibo, in tempi resi duri dalla guerra, per assicurarlo a lui, giovane fratello, gracile di costituzione, insieme all'esperienza di formatore, ha fatto maturare in lui una naturale capacità di

dialogo e di accompagnamento per tante anime in crescita umana e spirituale.

La sua percezione realistica dei processi di questo mondo lo portava a non scandalizzarsi di niente, ma anche a non rassegnarsi dinanzi alle ingiustizie o alle apatie, in qualunque contesto, rendendolo un indomito rivoluzionario. Tutto questo, aggiunto a una visione francescana della vita, tesa a cogliere sempre il lato positivo di ogni situazione e alla ricerca della pace a ogni costo, faceva di lui un modello di vita esemplare, una guida

sicura e responsabile.

Ora fr. Marciano, per le conseguenze della terribile tempesta pandemica in corso, non è più su questa terra, come tantissimi altri nonni suoi coetanei, ma la sua eredità umana e spirituale, così abbondantemente riversata nei cuori di tanti frati e amici più giovani, è destinata ad arricchire la bellezza di questo mondo e a camminare sulle gambe di coloro che lo hanno amato e ora sono chiamati a continuare la sua missione. ■

© Riproduzione Riservata



*16 febbraio 2020:
i novant'anni
festeggiati con
i giovani*